La due giorni #FacciAMOci Spazio, realizzata il 6 e 7 aprile presso i locali dello SpazioDuomo a Rimini, si è collocata come ulteriore step all'interno dell'omonima campagna che si prefigge di aprire un dibattito in città relativo alla riqualificazione e riutilizzo degli spazi dismessi per progettualità sociali, partendo dal decennio di lotte costruite dal collettivo politico PazProject.

Due giornate dense di stimoli e suggestioni: tante le **soggettività** che hanno attraversato lo spazio così come numerose e costruttive sono state le riflessioni nate dagli incontri che non possono esaurirsi in ragionamenti destinati a rimanere retorica improduttiva. Le identifichiamo piuttosto come tanti tasselli utili a ravvivare il conflitto in maniera tale che esso **diventi ricerca di pratiche comuni verso obbiettivi specifici condivisi**, per spazzare via le pratiche impoverenti odierne, agite dalla Governance attraverso politiche di austerity funzionali a proteggere gli interessi dell'1 per cento dei detentori della ricchezza mondiale a discapito del 99 per cento, costretto ad assistere alle devastazioni dei territori, dell'ambiente e delle vite di tutti e tutte a causa di quelle concatenazioni di crisi che hanno portato lo stesso stato di emergenza a divenire strutturale e consequenziale.

Un impoverimento non solo concreto e materiale, agito attraverso le misure di rigore e la privatizzazione selvaggia favorita dalla svalutazione del pubblico, ma anche intellettivo e sociale, che si serve della **repressione violenta** delle forze dell'ordine, legittimata dalle Istituzioni, e dell'**utilizzo politico del diritto** da parte della **Magistratura**, come strumenti per impedire lo sviluppo di **un'alternativa** a questo modello di società e mantenere inalterati i rapporti sociali di forza e l'attuale **status quo**. (E' affidata alla violenza, ingiustificata e fine a se stessa, il compito di controllo e intimidazione.)
Iniziative come quella realizzate lo scorso week end rappresentano una delle tante risposte per ribaltare l'ordine del discorso, dire che con noi questo non funziona, che per noi questo **momento storico è un terreno fertile** per coltivare le opportunità offertaci dalla crisi della rappresentanza e della delega.

Sono questi i motivi trasversali a tutti gli incontri-confronti iniziati sabato con la condivisione di esperienze di alcune **realtà auto-organizzate del territorio romagnolo**, con le quali si è cercato di creare quello spazio pubblico e politico in cui soggettività provenienti e appartenenti a percorsi differenti possano cooperare in **coalizioni di scopo o coalizioni sociali** atte a ricreare quella rete, in passato elemento di forza per i nostri territori e oggi destrutturata a favore dell'auto-sufficienza limitante ed escludente.
Ricercare il comune nelle pratiche per fronteggiare la **Governance** impegnata nella ridefinizione del territorio Romagnolo risulta essere pertanto, oggi più che mai, indispensabile.
Durante il racconto delle progettualità esposte da ciascuna realtà, emergevano, spontaneamente, i percorsi che si sarebbero potuti portare avanti insieme, e che tutt'ora si possono **agire** uniti, perché la lotta diventi un primo step per arrivare alla **costruzione di alternative reali** ed immediate e non resti frivola contestazione scollegata dalla varietà dei contesti della cittadinanza.
Tutte le soggettività intervenute hanno attirato la nostra attenzione poiché le loro azioni, in momenti diversi e con peculiarità distintive, ruotano attorno ad **obiettivi collettivi**; è per questo che ognuna di loro si è raccontata creando la prevedibile, e al contempo inaspettata, sensazione di essere diversi ma utili gli uni agli altri e dimostrando l'esigenza di parlare a tanti e a tante e non solo a loro stesse.

Un processo di conoscenza e presentazione iniziato con il raccontarsi da parte del Comitato **Ravenna Punto a Capo** impegnato nella contestazione contro le devastazioni ambientali causate dalla CMC e nella lotta contro il fascismo ed organizzazioni mafiose piuttosto che alle cause fatte nel settore sanitario alla clinica privata Villa Maria. Azioni che molto avevano a che fare con l'operato dei **Gap di Rimini (Gruppo Antimafia Pio La Torre)** che in collaborazione con **Libera** (entrambi ospiti dei dibattiti) è impegnato nella campagna per il riutilizzo sociale dei beni materiali confiscati alle mafie e osteggiati dai poteri forti come quelli degli albergatori a Cesenatico. Con noi

erano presenti anche il **Comitato difesa sociale di Cesena** il quale sviluppa il suo percorso attorno alla tematica degli sfratti che interessano il comune di Cesena, per i quali si sono organizzati ponendo al servizio della cittadinanza uno sportello informativo a riguardo, a cui le persone interessate possono rivolgersi. L'intervento del Comitato "**Riqualificare e non costruire**" nato contro un progetto di edilizia residenziale pubblica che sta impattando in maniera forte sull'area dell'ex macello, ci ha parlato della devastazione ambientale e della necessità di riutilizzare gli edifici esistenti contro il degrado prodotto dall'abbandono, criticando la tattica sfuggente del non-confronto adottata dalla giunta comunale di Rimini oltre al non rispetto dei parametri normativi e progettuali della zona dell'ex macello. All'interno di questa discussione si sono inseriti coerentemente anche quelli del "**Visdegas**", gruppo di acquisto che ha sviluppato una nuova progettualità quella del mercatino del baratto, non solo di merce ma anche di servizi che si potrebbero mettere in comune visto il periodo di austerità post shock economy. Anche loro necessitano di uno spazio per poter portare avanti tali idee.
Anche il coordinamento dei **comitati ABC Emilia Romagna** ha apportato la propria esperienza come esemplificativa nell'evidenziare il potenziale delle coalizioni di scopo attorno ad obbiettivi comuni come il percorso intrapreso e, attualmente in corso, rispetto alla ripubblicizzazione del servizio idrico integrato nella macro-area Romagna.
Anche da questa veloce analisi emergono possibilità di condivisione di obiettivi temporali parziali; solo ad averci pensato prima, avrebbero tolto quella nota di amarezza percepibile nei racconti di ognuno dovuta alla fatica delle lotte intraprese soli e concluse con esiti non sempre positivi.
Il secondo momento della giornata creatosi nel secondo incontro intitolato "**Occupa, resisti, produci. Che cosa può un centro sociale?** " ha visto i contributi di diversi spazi sociali provenienti da tutta Italia, contributi che hanno sottolineato la **potenza dei centri sociali** come creatori di culture e socialità libere ed indipendenti, come **risposta dal basso alle politiche di austerità** attraverso nuove progettualità che mettono al centro la **pratica del comune** e la sperimentazione di **servizi di welfare** innovativi ed efficaci. In questo contesto si inserisce l'esperienza di ZTL Treviso raccontata da Gaia, esperienza nata in una città storicamente governata dalla Lega Nord, esperienza che ha saputo risvegliare le coscienze e la partecipazione proprio grazie all'azione di ZTL.
"*Se piove occupiamo*" e l'inciso utilizzato da Gaia per raccontare l'inizio dell'esperienza di ZTL e successivamente ripreso da Nicola di Arvùltura Senigallia, proprio per indicare che, a volte, sono **eventi incalcolabili, attimi a cambiare i percorsi dei collettivi** e la necessità di occupare spazi abbandonati, eventi incalcolabili che però si manifestano nei territori che gli stessi collettivi e spazi sociali **abitano e attraversano** e che rendono ogni esperienza **diversamente articolata e irriproducibile** proprio perchè nasce in risposta alle esigenze manifestata dai territori che abitano. Questo è un po' il tema attorno al quale le narrazioni dei vari spazi sociali vertono che evidenziano la dinamicità e le capacità di ridefinirsi sempre nella certezza che le strade da percorre non sempre hanno direzioni univoche, uguali, uniche. Interessante, inoltre è il **ruolo e la centralità** che è stata data agli **studenti medi**, emersa in diversi contributi soprattutto legati a realtà provinciali, quindi le scuole, luoghi su cui provare a produrre interventi più efficaci in termini di aggregazione e conflittualità.
Nella seconda giornata sono state molte le riflessioni rispetto ai temi della legalità, sulla magistratura, i diritti ed il conflitto nell'assemblea "**Quando il più forte è legge, la legge è inganno".** .
In questa giornata si è dedicato ampio spazio al tema dell'**uso politico della magistratura** e della produzione legificativa che oggi più che mai è agita contro movimenti, collettivi e spazi sociali.
L'assemblea ha cercato di indagare, con tanti contributi, la natura e le modalità dei **nuovi dispositivi repressivi, le tendenze e le trasformazioni in atto nella gestione dell'ordine pubblico**, le nuove forme di attacco ai movimenti e alle lotte sociali, interrogandosi su quali percorsi è possibile mettere in campo per mandare in cortocircuito questo stato di cose.

In Italia, ma anche a Rimini la situazione appare molto grave. Per questo sentiamo, anche a livello cittadino, di porre un **problema generale sulla sproporzione fra i conflitti agiti dai movimenti e le misure repressive e cautelari utilizzate** fino ad ora contro di essi. Il ruolo politico della magistratura e degli apparati giudiziari è insito nella sua funzione ed inevitabilmente **si allarga nella crisi e nei contesti di conflittualità sociale**. Un allargamento che si determina anche grazie all'**attività "*creativa*" di magistrati e giudici** che si ingegnano per trovare le modalità attraverso cui **appesantire la sanzione penale** ed incutere la paura della ritorsione sproporzionata. In quest'ottica si collocano gli ultimi provvedimenti giudiziari che ci riguardano firmati dal **Procuratore Giovagnoli**, per la contestazione alla Cancellieri del 17 novembre e la grande manifestazione studentesca del 24 novembre. Istigazione a delinquere, resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio, manifestazione non autorizzata, sono solo alcuni dei reati che ci vedono indagati, mentre il Sistema Rimini continua a legittimare chi ha scudato milioni di euro, come il presidente della Camera di commercio, chi ha truffato lo Stato come la Fondazione Meeting di CL, o chi ha come il presidente di Rimini Terme ha subito condanne per corruzione durante Tangentopoli.

Sul nostro territorio è più che mai attuale la priorità di mettere in discussione la cultura dell'obbedienza, riconoscendo il doppio binario su cui viene agita la retorica della legalità; perché è questo il tempo di mettere in discussione non tanto la struttura normativa, ma le fonti delle norme, quei poteri forti e quei luoghi dove vengono prese le decisioni che fanno, delle leggi, lo strumento di legittimazione formale del comando e dell'imposizione delle politiche di austerità. Le azione che hanno preceduto questa due giorni stavano a denunciare proprio questo, il sanzionamento dal basso alla Fondazione meeting, a Maggioli e Panciroli andavano nella direzione di denunciare proprio questi dispositivi.
Positivo rimane assaporare che la crisi della rappresentanza politica del PD territoriale dopo le ultime politiche, inizia a ripensare la propria posizione e il proprio rapporto con le soggettività territoriali che si sono mosse negli anni sul terreno delle lotte e dei movimenti.
Per queste ragioni dobbiamo continuare a spingere con forza la progettualità, la caparbietà, la passione che ci contraddistinguono nella campagna FacciAMOci Spazio.
Questo è un tempo di rivoluzione... se saremo capaci di cogliere l'attimo giusto, la frattura che si sta aprendo e solo se la rivendicazione e conquista di uno spazio sociale riguarderà non solo noi ma la città intera.